

PRIMABERGAMO
VENERDÌ 14 OTTOBRE 2022

41

DALMINE

BOLLETTE Un lampione resterà acceso e uno spento Meno luci, così si risparmia

DALMINE (c)2 Per far fronte all'aumento del prezzo relativo alla fornitura dell'energia elettrica e del gas, il Comune di Dalmine ha previsto lo spegnimento notturno alternato dei punti luce per strada. Dalle 23 fino al mat-

tino, un lampione resterà acceso mentre quello successivo verrà spento: sarà così possibile risparmiare circa il 25 per cento. Anche a causa dell'attuale situazione internazionale, si stima che nel 2022 le bollette dell'elettricità e

del gas del Comune relative al periodo tra settembre e dicembre potrebbero essere tre volte superiori a quelle del 2021. «Questo è il primo di una serie di interventi che verranno effettuati nell'ottica di un maggior risparmio energetico - spiega il sindaco **Francesco Bramani** -. Da dicembre verrà avviato anche il progetto di efficientamento di tutta l'illuminazione pubblica, con nuovi corpi illuminanti a led. Una

volta completata la sostituzione, sarà possibile risparmiare più del 50 per cento rispetto a oggi; è previsto inoltre un intervento di ammodernamento di funzione dell'impianto di riscaldamento degli edifici comunali, tramite telecontrollo».

L'amministrazione invita infine a un comportamento parsimonioso, in considerazione del difficile periodo storico che stiamo attraversando.

FATALE L'uomo, 71 anni di Sabbio, avrebbe messo un piede in fallo, precipitando per diversi metri Scarpellini, malore e caduta mentre era a funghi

DALMINE (c)2 Si era recato in un bosco a Colorina, in provincia di Sondrio, per cercare funghi insieme ad alcuni amici. Ma quella gita di piacere si è purtroppo trasformata in tragedia per **Luigi Ezio Scarpellini**. Il 71enne, residente a Sabbio, è stato colto da malore improvviso ed è precipitato in una zona impervia nella val-

letta che conduce verso la Valmadre, poco distante dal Cornello Alto, a circa mille metri di altitudine.

L'allarme è scattato poco dopo le 9 di mercoledì 12 ottobre. Ad accorgersi della sua presenza sarebbe stato un altro cercatore di funghi. La centrale operativa del servizio di emergenza e urgenza sanitaria ha inviato sul posto

l'elicottero, decollato da Caiolo, giunto insieme a una squadra del Soccorso alpino e ai Vigili del fuoco. Quando però i soccorritori hanno raggiunto la zona, per il 71enne non c'era ormai più nulla da fare e il medico che era a bordo del velivolo ha solo potuto constatarne il decesso. Secondo quanto appreso, Scarpellini aveva

raggiunto il versante bergamasco delle Orobie e da lì, dopo aver superato il passo, si era diretto nella zona montuosa e boschiva che sovrasta Colorina, un'area particolarmente apprezzata dagli appassionati del settore.

L'esatta dinamica dell'incidente è ora al vaglio dei militari del Sagf - Soccorso

alpino della Guardia di finanza, che stanno cercando di ricostruire con esattezza quanto accaduto. Stando alle ricostruzioni, l'uomo avrebbe messo un piede in fallo, precipitando poi per diversi metri.

Scarpellini abitava in via Dossi con la moglie **Ornella** e prima di andare in pensione era stato un dipendente della Siad, azienda di Bergamo che produce gas industriali. La salma è stata composta all'ospedale di Sondrio, in attesa di ulteriori esami.



MARESCIALLO Mirco Rossi va in pensione dopo quasi quarant'anni di lavoro e racconta gli episodi più emozionanti e importanti vissuti in carriera

«Da poco in servizio, mi trovai in una sparatoria»

«Ho sorpreso due ladri, e loro hanno iniziato a spararmi addosso. Tornato in centrale ho detto: "Voi siete matti". Volevo già mollare»

di **Laura Ceresoli**

DALMINE (c)2 È tempo di addii per **Mirco Rossi**. Nelle ultime settimane il maresciallo dalminese di Sorveglianza italiana non fa che salutare colleghi, stringere mani, ricevere biglietti di encomio, fare brindisi di congedo. Il tutto culminerà con la festa di pensionamento del 28 ottobre alla galleria Mazzoleni di Bergamo dove potrà ringraziare tutte le autorità civili e militari che ha incontrato sul suo cammino. «Ho 57 anni ed è purtroppo giunto il momento di appendere la mia amata divisa al chiodo - dice -. Dopo aver lavorato senza sosta per quasi quarant'anni, ora ho voglia di godermi la vita, dedicandomi a mia moglie, a mio figlio e alle mie adorato nipotine. Farò lunghe passeggiate in moto e a cavallo».

Eppure quando ricorda le fasi salienti della sua lunga carriera, di cui quasi venti in stretta collaborazione con l'amministrazione di Dalmine e tutte le forze dell'ordine, la voce si spezza dall'emozione. Già, perché con grande passione e coraggio ha sempre affrontato ogni chiamata di pronto intervento come una missione. Salvare vite umane, sventare rapine, inseguire i banditi: questa era la sua quotidianità. Imprese talvolta rischiose, a tratti

eroiche, a cui si sono aggiunti, in epoche più recenti, gli interventi di presidio al Centro vaccinale di Dalmine durante la pandemia. In quella delicata e complessa fase della lotta al coronavirus, Rossi e le guardie di sorveglianza italiana sono riusciti ad assicurare un aiuto prezioso, con turni spesso estenuanti, per 370 giorni, dimostrando professionalità e umanità. Un servizio che lo scorso marzo il Comune di Dalmine ha premiato, insieme a quello di tanti altri volontari, con la benemerenda civica.

Negli anni Ottanta, l'inizio della carriera del giovane Mirco in quello che allora era l'Istituto di sorveglianza provinciale bergamasco non fu semplice. Dopo soli nove mesi, finì in mezzo a una sparatoria. «Quella sera ero al Policlinico San Marco di Zingonia per un servizio - racconta Rossi -. Nevicava quando dalla centrale operativa, verso le 21.30, è arrivata la segnalazione che in un'azienda di Osio Sotto era scattato l'allarme furto. Sono corso sul posto, nonostante le strade fossero brutte, e ho sorpreso due ladri che stavano forzando una porta per entrare nella ditta. Lì è successo il delirio. Quando mi hanno visto, mi hanno sparato addosso, mi hanno forato la macchina e anch'io ho



dovuto rispondere col fuoco. Poco dopo sono arrivati i carabinieri e un mio collega, e i ladri sono fuggiti. Siamo rimasti tutti illesi, ma tornato in centrale ho detto: "Voi siete matti". Volevo già mollare tutto. Invece poi mi hanno promosso a guardia

scolta e sono rimasto». Difficile dimenticare quella volta in cui, percorrendo la Dalmine-Villa d'Almè in moto, si è imbattuto in un grosso camion fermo in mezzo alla carreggiata: «C'era una lunga fila di auto - spiega il maresciallo -. L'autista era ri-

verso sul volante, privo di sensi. Nella cabina c'era anche il suo figlio di otto anni. Abbiamo chiamato l'ambulanza e prestato i primi soccorsi. Erano gravemente disidratati, in viaggio da una settimana». Per quell'operazione Rossi ha ricevuto la benemerenda dall'Ac nazionale, ma gli attestati di merito e i riconoscimenti collezionati nel tempo sono davvero molti: dalle amministrazioni comunali di Dalmine, Torre Boldone, Bergamo, Spirano, dall'Unione Industriali come eccellenza al lavoro.

Nel 1998 il questore **Salvatore Pesenti** lo ha elogiato formalmente per aver rischiato la vita fermando un ladro slavo armato di siringa in via Rovelli a Bergamo. E ancora nel 1999 la Polizia di Stato gli ha consegnato un elogio scritto per un intervento in via Carducci che ha consentito di arrestare un pericoloso criminale e recuperare le armi.

«Nel 2004 sono stato un pazzo - ammette Mirco Rossi -. Fuori servizio ho arrestato un rapinatore tossicodipendente con mio figlio. Aveva appena rapinato una farmacia a Curno ed era in fuga tra Treviolo e Dalmine».

Il 23 aprile scorso durante la festa di San Giorgio, santo patrono delle guardie giurate, Rossi è stato inoltre pre-

miato per aver salvato la vita a un senegalese di 53 anni colto da malore il 18 dicembre 2021. Quel giorno la guardia giurata era in servizio in via Berlino a Verdellino e ha notato l'uomo accasciato sul marciapiede. Ha quindi chiamato subito i soccorsi evitando il peggio. Per questo motivo il maresciallo è stato anche omaggiato dalla comunità senegalese di Verdellino nel corso di una cerimonia organizzata proprio in suo onore.

«Non sarà facile staccarsi da tutto questo - conferma Rossi -. Questo mestiere mi ha dato tante soddisfazioni. L'ultima settimana scorsa quando il presidente dell'Associazione guardie giurate d'Italia **Giuseppe Alvit** ha voluto accogliermi a Napoli per ringraziarmi di persona per il mio impegno. La parte più dura per me sarà non solo dire addio ai colleghi ma anche alla strada. Giornate dinamiche, senza un attimo di tregua. Non ricordo un Natale e un Capodanno tranquillo a casa dei parenti da ormai decenni. Ero sempre pronto a rispondere a ogni chiamata o a sostituire un collega in caso di necessità. Chissà, forse tra un po' di tempo questa adrenalina mi mancherà, ma non voglio pensarci altrimenti mi faccio prendere dalla malinconia e mi viene da piangere».

SAN BERNARDINO Bisogna dimostrare interesse per il progetto di restauro. In caso contrario, si perdono i fondi già ricevuti

Raccogliamo 4 mila euro, altrimenti ne perdiamo 20 mila

LALIO (bm7) La chiesa di San Bernardino di Lallio ha bisogno di essere restaurata, e per farlo servono fondi. O meglio, dei 60 mila euro necessari, ha già trovato un finanziatore, Fondazione Bergamsca, per i primi 20. Tuttavia, per riuscire a ottenerli deve dimostrare che per questo progetto c'è interesse e trovare finanziatori, privati o aziende, disposti a pagare il 20 per cento della quota messa da fondazione, quindi 4 mila euro.

«Dobbiamo raccogliere tramite l'apposita piattaforma i fondi e arrivare ad almeno 4 mila. Se raggiungeremo il traguardo, questi soldi (sia che siano 4 mila o

anche di più) si aggiungeranno ai 20 mila della fondazione. Altrimenti, perderemo tutto» spiega **Paola Morganti**, presidente dell'associazione Amici di San Bernardino.

La campagna raccolta fondi chiuderà il 31 ottobre, quindi il tempo stringe. «Il nostro progetto è già cantierabile. Grazie al grande lavoro di studio sugli interventi passati dell'architetto **Annarita Ranfino** abbiamo usato alcuni tra i metodi e gli strumenti più all'avanguardia per la scansione stratigrafica, che ci ha permesso di presentare un progetto egregio» continua la Morganti.

La chiesa di San Bernardino a Lallio è una perla di storia, arte e architettura, che forse non tutti conoscono a Bergamo. Con i suoi affreschi che narrano la vita del santo di Siena, il suo cortile e la sua facciata spesso cornice di eventi culturali, soprattutto concerti, con le sue campate e le sue volte antiche, sa conquistare anche i visitatori più scettici e meno persuasi di poter trovare tanta bellezza in un paesino a ridosso di Bergamo.

Tanta bellezza deve essere custodita e curata, come ricorda la presidente: «Dopo il consistente restauro del 1997, a 25 anni dalla sua conclusione, ci si è resi conto

che l'edificio necessita di cure assidue di manutenzione, sistematiche, da eseguire il prima possibile, non appena si intravede un inizio di decadimento».

Sottolinea poi: «Ci rivolgiamo soprattutto a chi ci segue con interesse e conosce la preziosità del monumento di Lallio, e che sicuramente apprezza il grande impegno della nostra associazione di volontari nel mantenere un bene così importante. Se contribuite e ce lo fate sapere, vi ringrazieremo anche personalmente e potremo concordare eventuali forme pubblicitarie per i lavori che speriamo di iniziare al più presto».

